

LA MISURA

Nelle metropoli dovrebbero guadagnare quanto i governatori delle Regioni. Ritocchi anche per gli altri

Soddisfazione bipartisan per i fondi per aumentare lo stipendio dei sindaci

La battaglia di Salvini

«Alle cifre attuali è praticamente impossibile trovare qualcuno che sia disposto ad amministrare con tutti i rischi connessi»

CARLANTONIO SOLIMENE

c.solimene@iltempo.it

••• I vari Roberto Gualtieri e Gaetano Manfredi hanno scelto il momento migliore per dedicarsi alla guida di una metropoli. Nelle indicazioni per la prossima legge di Bilancio redatto per l'invio a Bruxelles, infatti, sono state previste risorse per lavorare a un aumento delle indennità dei sindaci. Ad annunciarlo è stato il sottosegretario Ivan Scalfarotto e a rivendicare l'iniziativa è stato anche il leader della Lega Matteo Salvini, da tempo impegnato su questo fronte anche perché, a suo dire, «se il sindaco di una città come Milano guadagna appena 3-4 mila euro al mese non troveremo mai nessuno che voglia fare l'amministratore».

Non è ancora chiara l'entità del fondo, ma quello che si sa è che negli scorsi giorni si sono conclusi i lavori dei parlamentari cooptati nel Comitato ristretto formato proprio per affrontare questo tema. Il risultato è stato un testo unificato che parametrà lo stipendio dei primi cittadini a quello dei presidenti di Regione a seconda della popolazione dei Comuni. Si va così dal 100 per cento per le città sopra i 100mila abitanti al 19 per cento per i centri sotto i 3mila.

Questa proposta ricalca sostanzialmente quella che negli scorsi mesi era stata avanzata dal senatore del Pd Luigi Zanda e che prevedeva di adeguare lo «stipendio» dei primi cittadini metropolitani al trattamento economico riserva-

to ai presidenti delle Giunte regionali: vale a dire 13.800 euro mensili. Nei comuni capoluogo di provincia la retribuzione avrebbe dovuto invece essere pari al 90% dell'indennità riservata ai consiglieri regionali (11.200 euro): quindi 10.080 euro mensili. La percentuale sarebbe scesa poi (dall'80 al 25%) nelle varie classi demografiche. Il costo dell'operazione immaginata da Zanda era stimato in circa 220 milioni di euro e il senatore Pd voleva attingere al Fondo di riserva per le spese impreviste. La soluzione elaborata dal comitato ristretto potrebbe basarsi su un fabbisogno analogo, ma non è ancora chiaro quanto il premier Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco abbiano voluto stanziare per questo capitolo. Dalla cifra, ovviamente, deriverà l'entità del ritocco.

Abbastanza scontato il via libera alla misura quando il testo arriverà in Parlamento. A favore di un aumento dello stipendio dei sindaci si erano espressi in passato anche esponenti dell'opposizione come Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia, che aveva proposto di equiparare le indennità di chi amministra le grandi città a quelle dei parlamentari.

Tra gli altri aspetti portati nel dibattito dal Comitato ristretto anche la necessità di riconoscere agli amministratori locali autonomi o disoccupati i contributi previdenziali per tutta la durata dell'incarico. Se ne saprà di più quando il tema arriverà in Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

